

Domenica Regazzoni

Quando la musica ispira l'arte figurativa

La mostra che viene presentata fino al 9 dicembre al Parco della Musica dell'Auditorium romano non manca di accentuare la destinazione del complesso architettonico destinato alla musica.

Gli oggetti che chiameremo sculture ma che non mancano di interventi pittorici che l'artista inserisce quasi a cuscino delle sue sculture ci induce a considerare le opere al limite delle pittosculture musicali. Le contaminazioni pittoriche infatti nulla tolgono alla sculture ma anzi donano ai legni od ai bronzi quella levità che ne ingentilisce la presenza.

La mostra si apre con un portentoso nido di elementi bronzei, sorretti dal fusto di un vecchio tronco di legno, che accolgono alcuni frammenti in legno di riccioli e chioccioli di violino, quasi fossero passerotti implumi dei quali par di udire il sommesso pigolio che invita ad entrare nelle stanze ove sono raccolti lacerti del nobile strumento in composizioni che evidenziano le notevoli capacità dell'artista di evadere dall'artigianato e adire con grazia e ispirazione il mondo dell'arte.

A prima vista pare che il gusto tutto femminile abbia il sopravvento con un artigianato d'altri tempi, ma poi a mano a mano che si entra nel vivo della mostra si percepisce quanto l'anima armonica di Domenica Regazzoni si imponga. E' chiaro che la musica risuona nella sua anima prima che nelle opere che l'artista compone perché quelle sculture non sono solo rappresentazioni di lacerti inseriti su fondi liricamente dipinti, ma possiedono quella sonorità incantata che li rende vivi. Da quelle composizioni si alza spesso melode un suono quasi di angelo che vola in spazi aperti nella luminosità dei cieli costituiti dai fondali che ne riverberano note

atte a scandire la gioia del canto con il dolore per l'autenticità perduta.

La raffinatezza dell'arte scultorea si manifesta in forme che spesso richiamano i merletti del rococò o quelle più moderne di astrazioni che accolgono bischeri e ponticelli, catene e cordiere posti su campiture della memoria fino ad arrivare a quella cassa dalle linee femminili che sanno indulgere anche a quella libido che si diffonde poi nella "Composizione n.6" ove l'amplesso ligneo funziona come una nube che accoglie naturali effusioni.

L'esposizione tutta è percorsa da musicalità interrotta dal pianto, da venature di mestizia ma anche da quell'intima creatività che permea l'anima della scultrice che di questi naturali sentimenti fa scranno non per sedersi ma per innalzarsi in quell'orchestrazione cui tutti gli strumenti intagliati o composti di soli elementi residuati, sapientemente percossi dalle mani dell'artista, sembrano rispondere con la magia del suono.

G. F.

NOTE BIOGRAFICHE

Domenica Regazzoni è nata a Valsassina nel 1953. Dipinge fin da piccola ma compie studi di musica per un quinquennio fino a quando a Milano frequenta l'Accademia di Brera ove impara la pittura figurativa che poi lascia per dipingere opere di impostazione astratta e informale.

Illustra opere di letteratura e di poesia tentando un connubio tra musica, pittura e poesia tanto che nascono alcune mostre ispirate da canzoni di Mogol e Dalla e alla poesia Haiku e allestite a Tokyo, Roma e Milano e Firenze che ne scandiscono il percorso di notevole caratura artistica.